

# DOPIOZERO

---

## Ciao! Sono la Stefi

Diletta Colombo

7 Marzo 2014

Câ??ero anche io tra le migliaia di bambine che alle elementari aspettavano ogni settimana le strisce della Stefi sul Corriere dei Piccoli, pubblicate regolarmente dal 1976 e oggi ospitate di tanto in tanto dal Corriere della Sera.



*Ciao! Sono la Stefi, Grazia Nidasio, Rizzoli 1978*

Lucy e Mafalda erano bambine troppo adulte per i miei gusti.

# Linus

VO HO HO E UNA  
BOTTIGLIA DI RUM !



IO SONO MIA !



Linus,



I cento

volti a fumetti di Pierino la Peste, Marcelo Ravoni e Valerio Riva (a cura di), A. Mondadori Editore 1972 pag. 70

La Stefi, invece, era una bambina vera: Stefi Morandini, otto anni, una famiglia tradizionale ma aperta e affettuosa, due fratelli adolescenti (il Cesare e Valentina), Ubu, il cane, la nonna, molti amici e compagni di scuola, Ezimaria il preferito. Una bambina a cui viene la febbre alta, che ha il terrore del dentista, che non riesce a imparare le poesie a memoria e non capisce nulla dei test di intelligenza, che scappa di casa dopo una sgridata finché la nostalgia la riporta in un lampo tra le braccia della mamma.



La Stefi odia le smancerie, vorrebbe saper fischiare e fare il muratore, giocare a calcio con i maschi, senza perÃ² nascondere la gioia di andare dal parrucchiere e di desiderare un maglione nuovo rosso coi bottoni blu, sempre pronta a difendere i diritti dei bambini e delle persone in difficoltÃ .



PARLATE DOMANICA, SOTTO  
UN VOSTRO FIOLO. SE NON POCO,  
RACCONTATELE LORO LE STORIE.  
LEMETRISI QUANDO  
SONO LINDO.

### Raccontate storie

A scuola è venuta una  
dottoressa psicologa  
a tenere conferenze  
e lezioni.  
Di giorno condala anche  
la mamma ed io.



STARE CO' PULLI...  
LEGGERLI LE  
FIABE. SANTI NOME,  
LA DOTTORESSA  
HA RAGIONE.



MA COME SI FA?  
SONO SEMPRE COSI'  
INDIFFERENTE.



MEGLIO LA MAMMA  
CHE UN ALTO  
DI SENSO.



STIRI, VEDI QU' TI VOGLIO  
LEGGERE UNA FIABA, CHE  
MI DAI UN TANTO QUANDO ERO  
PICCOLA?

OH BE?



MEGLIO E BASTA LA  
SARA, L'ULTIMA DELL'ANNO.  
FRONDA  
BASTA  
COMA PER  
LE VIE A  
PEDI  
SCALZI.

MEGLIO LE PAVIA  
DAI UN SOLO  
LA PICCOLA  
FRANZESCA  
PATE  
FARE E  
FREDDO.

SI SENTIVA  
GLI ANNI HA  
NON QUANTO  
DENTRO A  
CASA PERCHÉ?

ANCORAMA  
TUTTE LE  
SCITELLE DI  
POMERIGGIO  
E ARRIVARE  
UN SOLO.



CERTAMENTE E BASTA  
L'ARRIVARE POCCHI.

BEI, MA NON  
CERANO I CARANI  
NERI? E LA SOLITA?  
E I SINDACATI?

SINDACATI?  
NON DREDO.  
A QUEL TEMPO,  
E UNA STORIA  
DELL'OCCHIO?

OCCHIO?  
E' BELLO  
SOPRO.



MA COME SI FA A  
MANDARE UNA BAMBA  
NA AFFANNA E  
SCALZA NELLA NEVE?

E PER QUANTO  
A LANCINARE  
L'ULTIMO GIORNO  
DELL'ANNO?

MA  
ASPETTA TE LA RACCONTO  
LA STORIA. C'ERA UNO  
MOLTO CRIANALE  
CHE VOGLIA MANDARE  
IN SIDA LA  
SANTINA LA  
TENDERE  
FRANZESCA  
MA NON SI PUO'  
E' RICORDO NOME  
LA FIGLIA E  
BAMBINO.



LEI, INVECE, E' FINITO  
IN CARCERE. HA DOVUTO  
PASSARE DEL MILANO  
DI MUTA E LA PICCOLA  
FRANZESCA SI E'  
CONDOTTA IN SIDA  
DI STUCCI  
POMERIGGIO E  
PELLICIA  
TUTTI.



QUESTO QUESTO  
E' CHE E' UNA  
BELLA STORIA.

PERCHÉ DOTTORESSA  
SCALZI DA UN POCCHINO  
SHE COMA SI DEVE  
RACCONTARE A BAMBINO?



In questo contesto reale e riconoscibile, la Stefì, giorno per giorno, alle prese con i vantaggi e svantaggi dell'essere piccola: la libertà di agire d'istinto e di parlare senza peli sulla lingua e, nello stesso tempo, l'insofferenza di non essere ancora indipendente e affidabile.



Qui sta la straordinaria capacità di Grazia Nidasio di saper raccontare con il disegno la quotidianità dei bambini, dando voce al loro pensiero, ai loro problemi, ai loro desideri. La mano è fortemente descrittiva, per nulla grafica e sintetica, efficacissima nell'esprimere la rabbia, la vergogna o l'esplosione della gioia

attraverso i gesti, il colore, il linguaggio tipico dell'infanzia, e, soprattutto, con il registro caldo dell'ironia che sa spiazzare e coinvolgere con una risata.

La Stefi, pur essendo figlia degli anni settanta, diventa cos'una bambina che non ha età, in cui è facile identificarsi ancora oggi (sempre disponibile e venduta la raccolta di Rizzoli), tra una risposta dissacrante e irriverente, la vergogna per l'apparecchio ai denti, la risata per un rutto a tavola, la commozione per un prato fiorito.





La mamma mi ha fatto scendere a precipizio dal BUS. Ha detto che sono stata maleducata. Uffis! Ma perché ai bambini si possono fare tante domande e ai grandi no?





È? Emerge da questi fumetti una figura bellissima di bambina, speciale senza essere straordinaria. Una bambina curiosa di tutto, attenta e sensibile a quello che la circonda, cresciuta libera di essere, dire e fare esperienze, con emozioni a fior di pelle e le idee chiare su da che parte stare. Un maschiaccio che difende anche la sua femminilità.

Il fumetto della Nidasio è uno strumento potentissimo per raccontare l'infanzia, rivelando un'altra immagine preziosa: quella di adulti capaci di osservare, ascoltare e tenere in considerazione i bambini, senza essere straordinari.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



CERTAMENTE IL BABBO  
"L'AVREBBE PICCHIATA...")



EHI... MA NON  
C'ERANO I CARABINIERI?  
E LA POLIZIA?  
E I SINDACATI?



MA COME SI FA A  
MANDARE UNA BAMBI-  
NA AFFAMATA E  
SCALZA NELLA NEVE?



E PER GIUNTA  
A LAVORARE,  
L'ULTIMO GIORNO  
DELL'ANNO?



MA...  
ASP  
IO, L  
MOL  
C



LEI, INVECE, E'  
ANDATA DAI  
CARABINIERI, COSI'  
SONO ARRIVATI  
QUELLI DEI SINDACATI,  
DELLA CAMERA  
DEL LAVORO E  
DEL COMITATO DI  
FABBRICA E  
L'ASSISTENTE  
SOCIALE..



IL CRIMINALE E' FINITO  
IN CARCERE, HA DOVUTO  
PAGARE SEI MILIARDI  
DI MULTA E LA PICCOLA  
FIAMMIFERAIA SI E'  
COMPRATA UN BEL  
PAIO DI STIVALI  
FODERATI DI  
PELLICCIA.  
TIE!!

ECCO  
SI,  
BE

PROM  
SCUS  
DIRE  
RAC